



LETTERA DEGLI INTERCESSORI TRIMESTRALI

IL DIGIUNO, UN CAMMINO DI INCONTRO CON DIO

N. 171
LUGLIO 2020

SOMMARIO:

P. 1: Edito / Biglietto Spirituale di Padre Marcovits

P. 2.3: Testi del Padre

Caffarel / testi del Papa

P. 4: Testimonianza – zona Euroafrica / Intenzioni di preghiera.

Cari Intercessori,

È una grande gioia per noi unirvi a voi attraverso questo nuovo numero della nostra *“Lettera degli intercessori”*, per salutarvi fraternamente e dirvi quanto tutta l'equipe apprezzi il vostro impegno e il vostro sì sempre rinnovato per accompagnare e sostenere attraverso il digiuno e la preghiera, i nostri fratelli e sorelle che sono nel bisogno. Grazie per questo. Questo numero 171 si concentra sul tema del digiuno, uno dei tre impegni proposti dal movimento, per sostenere le coppie e le famiglie in difficoltà.

Cari amici intercessori, non digiuniamo per noi stessi. Lo facciamo per carità e per il bene degli altri rinunciando al cibo, alle bevande, al sonno e ai piaceri carnali in comunione di spirito con gli equipiers che si sentono sofferenti, i sacerdoti e la Chiesa. Digiuniamo come segno di umiltà per implorare la misericordia di Dio per i nostri amici. Cari intercessori, state tranquilli, siamo sempre i primi beneficiari di questa rinuncia volontaria che mira a portare la gloria di Dio nella vita di coloro per i quali preghiamo. Il digiuno è un momento di rinuncia di sé per rendersi disponibili all'ascolto di Dio

Cari amici intercessori, una domanda attraversa la nostra mente: Come digiuniamo? Perché lo facciamo?

Francoise & Luc DJOKA, EIAI - Responsable area Eurafrique

NOTA SPIRITUALE DI PADRE PAOLO-DOMINIQUE MARCOVITS, O.P.



Padre Caffarel invita gli Intercessori alla preghiera, se possibile di notte. Propone inoltre il digiuno.

Secondo il Signore, dovete avere il profumo per digiunare bene. "Quando digiuni, profuma la tua testa e lavati il viso, in modo che

il tuo digiuno possa essere conosciuto, non dagli uomini, ma dal Padre tuo che è lì, nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Matteo 6,16-18). Quindi niente di triste nel digiuno. Il profumo è un segno di eleganza, di onore dato a se stessi e anche ad altri che sono sensibili a questa presenza. Mescolato con incenso, è un segno di rispetto, di adorazione a Dio e tutti coloro che partecipano a questa offerta sono avvolti dalla magnificenza del profumo. Se il digiuno è un esercizio che si sente fisicamente, è rivolto al bene di se stessi e degli altri. Il digiuno è anche legato - questi sono i tre esercizi quaresimali - alla preghiera e all'elemosina. Il fondamento di questi atti è la logica battesimale: praticare i comandamenti, amare Dio, amare il prossimo. Comprendiamo che Padre Caffarel ha voluto associare il digiuno alla preghiera degli intercessori. Il digiuno trova il suo senso nello scopo che gli si dà. Gli atleti possono, se non digiunare, almeno essere obbligati a seguire una dieta rigorosa, rigida, al fine di vincere, per battere un record. Allo stesso modo, il cristiano vuole portare a casa la vittoria: ricevere la salvezza di Dio per comunicare agli altri le meraviglie di Dio. Intercessori presso Dio, vogliamo rendere docile la nostra anima, liberare ciò che non ci fa bene, purificare il nostro cuore affinché la grazia di Dio possa fare del bene in noi e che possa passare senza ostacoli a

coloro per i quali supplichiamo il Signore. Il digiuno richiede una decisione, devi volerlo. Non è meno importante. Decidere di digiunare è un atto di volontà per il bene degli altri, è un atto d'amore. Il digiuno, come tutte le pratiche religiose, è quindi un segno esteriore di una realtà interiore per la nostra anima. Questo è il motivo per cui i profeti, e il Signore stesso, continuano a criticare coloro che "digiunano due volte a settimana" (Luca 18:12), ma che cercano solo la propria gloria. Il vero digiuno è un segno della nostra conversione personale e del nostro amore per gli altri. L'esempio migliore è, naturalmente, quello del Signore: "Gesù digiunò per quaranta giorni e quaranta notti" (Matteo 4:2). È il centro del suo ministero. Egli aspetta solo il cibo da suo Padre. Il tentatore arriva. Nell'agonia Gesù non digiuna, ma riceve ancora tutto dal Padre, mentre il Male in tutta la sua bruttezza e forza si mostra a lui. Per Gesù, la sfida di questo passaggio nel deserto, come quella della sua agonia, è la nostra salvezza. Egli dà la sua vita per noi. Non lasciamoci sorprendere, il tentatore viene sempre per sviarci dal bene da fare, in noi e per gli altri.

Il profumo del digiuno deve probabilmente essere la mirra, il profumo della sepoltura. Ma anche l'inizio della risurrezione. L'intercessione è sempre una speranza fondamentale in Dio che ci libera dal male, che ci salva sempre dalla morte e ci apre alla vita.

Padre Paul-Dominique Marcovits, o.p.,

Consigliere Spirituale degli Intercessori

PENITENZA, CAMMINO DI SANTIFICAZIONE

Il digiuno non porta frutto se non è annaffiato dalla misericordia;

il digiuno si prosciuga con la secchezza della misericordia; ciò che la pioggia è per la terra, la misericordia è per il digiuno. Colui che digiuna può coltivare bene il suo cuore, purificare la sua carne, strappare i vizi, seminare virtù:

se non versa in essa i flutti della misericordia, non raccoglie frutti.

**San Pietro
Crisologo - Omelia
sulla preghiera, il
digiuno e**



La penitenza ritorna, come un leitmotiv, ad ogni pagina dell'Antico Testamento. A volte è un profeta che predica la penitenza, a volte un credente che esprime il suo pentimento in una di quelle preghiere toccanti di cui il Miserere (Salmo 51) è proprio la più famosa. E se il tema non è dominante dappertutto, rimane, almeno fra le righe, sempre presente.

La penitenza è anche un motivo conduttore della predicazione del Cristo e degli apostoli. «*Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo*» (Luc 13, 5). «*Ci sarà gioia nel cielo più per un peccatore che si converte, che non per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione*» (Luc 15, 7). «*Gli apostoli partirono, predicando la conversione*» (Mc 6, 12) ... La stessa liturgia gli fa posto. Numerose sono le preghiere di penitenza nel corso della Messa. Numerosi, nell'anno liturgico, i tempi e i giorni di penitenza.

Nella vita spirituale dei cristiani del XX secolo - che contrasto! - la penitenza appare solo in modo episodico: si è commesso un cosiddetto peccato grave, poi si è infelici, si chiede perdono a Dio, si cerca, ne vale la pena, di riparare la propria colpa. Per molti, inoltre, la penitenza evoca poco più di un atto penitenziale: digiuno, mortificazione del corpo... mentre prima di essere un atto, è - deve essere - un atteggiamento dell'anima. "*Strappatevi il vostro cuore, non i vestiti*" (Gioele 11, 2). Pertanto, non vi darò una definizione teorica: i termini astratti sono impotenti per far acquisire la propria intelligenza. A tutti coloro che vogliono capirlo, c'è solo un buon consiglio: Frequentare i grandi penitenti.

sono stati i beneficiari, sono sconvolti dal pensiero della loro ingratitudine. E questa scoperta di ingratitudine verso la persona amata è uno dei dolori più strazianti del cuore umano. Ed è per questo che la loro penitenza è molto più di questo dispetto aspro, sostituzione di penitenza nei nostri cuori troppo meschini. E poiché amano il Signore, desiderano con tutte

le loro forze di essere uniti a Lui, di essere uno con Lui, vivere eternamente nella sua tenerezza, sono colti con apprensione. Apprensione di essere separati da lui. "Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo Santo Spirito (Miserere). L'apprensione è tanto più dolorosa quanto più ardente è il loro desiderio di possederlo. Guardate a loro mentre si mortificano duramente. Allora forse riuscirete, se il vostro cuore è umile, se la vostra mente non si ribella, a capire la loro anima, e di cosa è fatta questa penitenza che li abita. Vi sembrerà che, come il bambino che, vedendo passare una nube di tristezza sul volto di sua madre, capisca che le ha fatto del male, i santi ottengono la penitenza contemplando, non i loro peccati, ma il volto del loro Dio.

"Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua bontà: secondo la tua grande misericordia cancella il mio peccato...

Perché riconosco i miei difetti, e il mio peccato mi sta sempre dinnanzi!" (Ps 51).

Ascoltateli gemere sulla loro miseria, confessare i loro peccati in maniera impetuosa: Ma dobbiamo andare ancora più in profondità nell'intelligenza della penitenza, e per farlo, bisogna partire da quel sentimento che domina tutti gli altri quando amiamo: "Lo voglio felice, lo voglio felice a tutti i costi. E per questo non risparmierei nulla, non mi risparmierei. Così, i santi sentono il

Nel contemplare la sovranità di Dio, la sua padronanza dell'universo, comprendono il carattere rivoltante e ridicolo della loro disobbedienza, non possono non sentire la falsa nota che hanno introdotto nell'armonia universale. Mentre l'intera creazione obbedisce a Dio con precisione e entusiasmo,

Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; Dio le chiama, e rispondono: "Eccoci!" e brillano di gioia per colui che le ha create. (Baruch 3, 32-35). Ora l'uomo libero, libero da questa libertà, che è un dono prodigioso del Signore, si rifiuta!

Nel contemplare la generosità del Padre loro, di cui tante volte

Se il mondo di oggi vive tale disordine e sofferenza, mi sembra a causa della mancanza di amore in casa e nella vita familiare. Non abbiamo tempo per i nostri figli, non abbiamo tempo l'uno per l'altra: non abbiamo tempo per goderci l'un l'altro. Se solo potessimo far passare nella nostra vita quella che Gesù, Maria, Giuseppe vivevano a Nazareth, credo che nel mondo regnerebbero la pace e la gioia.

Madre Teresa di Calcutta,
"La gioia del dono"

desiderio ardente di felicità, della gloria di Dio. La Santa Trinità, è vero, possiede una felicità, una gloria intima a cui non possono aggiungere nulla, né sottrarre. Ma dipende da loro che questa gloria scoppi nella creazione, e soprattutto in tutta la loro vita. ecco che ha preferito i suoi interessi agli interessi di Dio! Con un cuore contrito, con amore rinnovato, con una grande volontà, si impegnerà di nuovo a lavorare per la gloria del Signore. In lui sorge la necessità di riparare la sua colpa, di recuperare con umiltà e penitenza ciò che è stato perso nella fedeltà. Un desiderio avvincente, irresistibile come un torrente traboccante, di vendicarsi, di affermare con tutta la forza e non una volta,

ma ogni giorno, e per tutta la vita, che veramente Dio è il "preferito". "Non a me, Signore, non a me, ma solo al tuo Nome, dai la gloria!" (Sal 113). Ed è per questo che, tra i santi, c'è una tale ricerca di umiliazione e penitenza. Una santa Teresa d'Avila esclama: "O soffrire, o morire"... E noi, poveri pedoni, di fronte a loro, rimaniamo sconcertati. Tutto questo sembra così eccessivo, smisurato? E' sempre uno scandalo per la ragione. Ma ci sono "ragioni che la ragione non conosce", le ragioni del cuore...

L'ANELLO D'ORO - « "Il Matrimonio, strada verso Dio" »

Numero speciale 117-118 - maggio-agosto 1964 - (p. 201-219)., Seuil, 1975.

PAPA FRANCESCO:

UNA CHIAMATA AL DIGIUNO "OLTRE I CONFINI DELLA CHIESA CATTOLICA"



"Per tutti i fedeli, il digiuno dovrebbe essere uno dei modi più normali per dare potenza alla preghiera di intercessione"

**Padre Régame - "la riscoperta del digiuno"
Lettera agli Intercessori n. 0.**

"Il digiuno riduce infine la forza della nostra violenza, ci disarmo e diventa una grande opportunità di crescita. Da un lato, ci permette di sperimentare ciò che provano tutti coloro che mancano anche dello stretto necessario e che conoscono le agonie quotidiane della fame; d'altra parte, rappresenta la condizione della nostra anima, affamata di bontà e assetata della vita di Dio. Il digiuno ci risveglia, ci rende più attenti a Dio e al prossimo, risveglia la volontà di obbedire a Dio, che è il solo che soddisfa la nostra fame. Vorrei che la mia voce andasse oltre i confini della Chiesa Cattolica, e vi raggiunga tutti, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto. Se siete, come noi, afflitti dalla diffusione dell'iniquità nel mondo, se siete preoccupati per il freddo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete il senso decrescente dell'umanità comune, unitevi a noi affinché insieme invociamo Dio, affinché insieme digiuniamo e che con noi diate ciò che potete aiutare i nostri fratelli! »

Estratto dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2018.

Gli

intercessori

Per contattarci:

EIAIFatima2018@gmail.com

Trovaci su:

Intercesseursmobile.org

www.equipes-notre-dame.com:

Comunicazione-e
collegamento/

Vegliate E Pregate



Françoise et Luc DJOKA
EIAI - Responsables de la zone Eurafrique

In qualità di membri della VIA responsabile dell'area Eurafrique, in precedenza eravamo la coppia responsabile dell'animazione degli intercessori della super regione dell'Africa francofona. Siamo nel nostro undicesimo anno di Equipe, quindicesimo anno di matrimonio, abbiamo una figlia. Françoise è un gestore di patrimonio della famiglia. Luc è un informatico e business manager. Siamo in formazione continua nel campo del matrimonio e della consulenza familiare. Offriamo il nostro accompagnamento a giovani fidanzati e diamo formazione a Mess'AJE ed è al suo secondo anno. Diciamo che siamo impegnati nell'intercessione da quando eravamo giovani.

INTENZIONI GENERALI

Preghiamo per gli scienziati affinché trovino un vaccino contro il COVID-19.

Preghiamo che Dio ci dia Intercessori impegnati e per un'intercessione viva.

Preghiamo per gli equipiers che stanno attraversando gravi prove

All'interno delle Equipes Notre Dame, il nostro impegno per l'intercessione è iniziato davvero solo nel 2017 quando eravamo ancora nel settore come famiglia responsabile del 2016-2018. Abbiamo sentito il bisogno di lanciare un'équipe di intercessione per sostenere gli equipiers e di pregare per la nostra Madre Chiesa, seguendo un invito fatto dalla famiglia responsabile regionale dell'epoca, durante il collegio regionale tenutosi nel 2016 a Cotonou, Benin. Va notato, tra l'altro, che all'epoca l'intercessione non aveva ancora un volto. Seguendo questo invito della famiglia regionale, abbiamo iniziato inserendo nel nostro piano d'azione, l'organizzazione di una "sera di adorazione e intercessione con Padre Henri Caffarel," seguita dalle testimonianze. Abbiamo creato un'équipe d'intercessione che si riunisce una volta al mese per adorare, pregare e intercedere per un'ora. Benediciamo il Signore che continua il suo cammino con quest'équipe, che oggi inizia a diffondersi a macchia d'olio in altre zone della regione Togo, Costa d'Avorio, Guinea, anche se la marcia è lenta.

Come viviamo l'intercessione?

Il 17 di ogni mese dalle 00:00 all'1:00, che è il nostro orario di appuntamento con il Signore, è sempre stato per noi un momento di lotta: una lotta contro la fatica e il sonno. Ma fortunatamente la nostra volontà è stata più forte della fatica e del sonno. La nostra volontà è più decisa e soprattutto quando sappiamo che è un incontro con il Signore, colui che rimproverava ai suoi apostoli: "Non hai avuto la forza di vegliare un'ora con me?" (Mt26, 40), quindi la nostra scelta di essere ai suoi piedi diventa indiscutibile. Ciò che ci ha sempre sostenuti in questa preghiera notturna è questo straordinario amore di Dio, la sua presenza discreta ma forte dove ci sentiamo utili di fronte a Dio, offrendogli la sofferenza e la miseria del mondo e dei nostri fratelli e sorelle nella Chiesa. La nostra prima notte davanti al

Signore come intercessori è stata la più bella. L'amore di Dio era così forte che non abbiamo visto il tempo passare. Allora abbiamo capito questa parola forte di Cristo che dice "Io sono nel Padre e il padre è in me". Spesso è difficile per noi uscire da cuore a cuore, perché immersi in questa immensa tenerezza di Dio, non possiamo che voler dimorare lì. È sempre un momento di grazia per la nostra coppia. Benediciamo il Signore per questa bella esperienza che Egli ci fa fare con Lui nella preghiera. È proprio per condividere questa esperienza con gli intercessori, che abbiamo programmato una giornata a porte aperte sull'intercessione e la formazione per gli intercessori e i regionali nel collegio della super regione, insieme alla riunione dell'ERI in Togo lo scorso marzo che purtroppo non ha potuto svolgersi per le ragioni che conosciamo. Questo incontro è importante per noi, non solo nell'Africa francofona, ma anche per altre super regioni. Questo incontro permetterà di fare il punto sull'intercessione dopo 60 anni del suo cammino e ci permetterà di porci alcune domande, per esempio: come fanno gli intercessori ad accogliere la missione? Come la vivono? È il numero di intercessori che conta o quello delle persone impegnate che sono chiamate dal Signore come Mosè ad essere sulla breccia? Quale formazione dovrebbe essere fornita agli intercessori affinché l'intercessione sia viva?

IN CAMMINO PER I 60 ANNI

Veillez et Priez

Osez l'Intercession !

1960 – 2020
60^e Anniversaire de l'Appel du
Père Caffarel
« Je propose à des volontaires de s'engager
à faire une heure d'oraison de nuit une fois
par mois »
P. Henri Caffarel, 1960.

le 8 décembre 2020
en la fête de Marie : Immaculée
Conception, Marie fille d'Israël,
celle qui a cru et qui est notre
mère sur tous nos chemins,
les Intercesseurs, en union avec
les Equipes Notre-Dame,
célébreront une eucharistie
d'action de grâce.

- > se Rassembler
- > Célébrer
- > Prier
- > Intercéder

« Ne pouvez-vous veiller une heure avec moi ? » Mt 26, 40.

Equipe Internationale d'Animation des Intercesseurs
EIAIFATIMA2018@gmail.com